

Giunta tra le mie mani in modo del tutto casuale, la lettera che segue è stata scritta da Ugo Di Mario, fratello di mio nonno, nato a Roma da un figlio di Castel di Fiori di Montegabbione, già noto ai lettori del "Il Gobbo" per le sue esperienze risorgimentali, spedita dalla zona di guerra dallo zio, aspirante ufficiale in forza ai Mitraglieri Fiat nella 1.302<sup>a</sup> compagnia.

La sua lettura, mettendomi in contatto con una persona conosciuta solamente attraverso affettuose memorie familiari, è stata emozionante. E' stato un breve ed intenso tuffo nel passato, in un momento storico tragico ed eccezionale, riportato per un momento all'attualità attraverso quella piccola cronaca che ha reso in qualche modo vere alcune mie fantasie di bambino, nate proprio da quei racconti su zio Ugo e la Grande Guerra.

A parte il coinvolgimento personale, questa testimonianza resa da un uomo, come tanti altri, coinvolto da questa vicenda nefasta, offre al lettore la possibilità di riflettere su eventi ormai lontani che hanno segnato la storia del nostro Paese e del genere umano. A chi legge quelle righe, certamente non sfuggiranno le parole e le narrazioni semplici utilizzate nella lettera. Colpisce in modo particolare la serenità e la mitezza dei toni, la semplicità degli argomenti, in stridente contrasto con un contesto fatto di vicende quotidiane indicibili. In molte lettere come questa l'altruismo di chi scrive tranquillizza il lettore, tenta di addolcire le tremende asperità vissute e l'orrore del conflitto, pur non nascondendo il costante pericolo di vedere interrotta bruscamente la propria esistenza con una "pallottola ignorante". Poco tempo dopo aver scritto queste righe, Ugo rimaneva ferito in modo grave pur salvando la vita e tornando ai suoi cari.

Spero che questa traccia umana possa suscitare curiosità anche nei giovani lettori che vi si soffermeranno pensando a quanti come Ugo hanno vissuto questa esperienza o a quelli meno fortunati che sono scomparsi ma non possono e non devono essere dimenticati.

Buona lettura.

Giovanni Di Mario

## Ugo di Mario - Zona di Guerra 10 7mbre 1916

*Signor Armando Di Mario sergente al Battaglione dirigibilisti  
direzioe Radio  
caserma Cavour (Prati di Castello)  
Roma*

### *Zona di Guerra 10 7embre 916*

*Mio carissimo Armando. Eccomi prontamente a rispondere alla tua lettera in data 3 corrente per soddisfare il tuo giusto desiderio circa la mia breve degenza all'ospedaletto 97 o 57 da campo. Io non pensai che il timbro dell'ospedaletto poteva farti la spia: ebbene sappi che il giorno 25 del mese scorso risentendomi addosso in poco di quell'antico malessere scesi dalle trincee di 2° linea ove trovavasi la mia sezione a turno, per marcare visita al posto di medicazione. Avendomi il tenente medico di servizio trovato un poco di febbre 37 5 volle mandarmi all'ospedaletto senz'altro e vi andai; ma io purtroppo sapevo bene e sentivo che era uno stato sub-febbrile passeggero derivante dal catarro bronchiale con un po di tosse - malattia come ti dissi molto comune fra i combattenti - ed anzi per i mesi di fronte che ho io siamo pochi te lo assicuro. tale malattia è molto poco accentuata tanto da non determinare una lunga degenza in ospedale e accompagnata da febbre. io infatti appena entrato cioè il 1° e 2° giorno, ebbi ancora quella febbretta a 37' 5" e 37' 6" ma come ti dico in 2 giorni tutto è sparito: febbre e quella tossetta seccante. Contuttociò, sono rimasto all'ospedale 10 giorni e credi pure che non avevo niente cioè si: avevo fame! la tranquillità- sebbene alquanto relativa- del luogo, mi dava appetito ed il capitano medico dell'ospedaletto accortosene, mi fece segnare un vitto straordinario. Il giorno dopo infatti ebbi la mattina: minestra, lesso, frittata, bistecchina, e 1 litro di latte con mezza pagnotta e la sera idem con patate cioè senza patate. Tutto ciò te l'ho detto appunto per tranquillizzarti e per farti ridere come infatti mi sembra di vedere sul tuo labbro comparire il sorriso, leggendo sopra. Ma lo vedi? Mio caro Armando sembra*

*inverosimile come tu stesso molte volte mi hai detto ma pure è così!Purtroppo la mia fibra è forte, resistente e via dal fronte non ci si va. Per me non esistono nemmeno quelle pallottole così dette "intelligenti" le quali ferendo in parti non vitali, se non altro fanno stare lontani mesi e mesi dal fronte. Voglio sperare però che il destino non me ne riserbi proprio all'ultimo una di quelle così dette "ignoranti" che uccidono e sono anche molto frequenti. Del resto anche se quel destino m'attendesse, la gloria... offuscherà ogni nostro dolore. Ma invece mio caro Armando ho fiducia nella mia buona sorte perché troppe volte ho visto la morte che stava per baciarmi e non mi ha baciato. Sento che la fortuna mia è grande e che essa mi riserba quella grande soddisfazione cioè: il ritorno, i vostri cari abbracci , il dopo-guerra! Basta, tornando all'ospedale, il 4 corrente sono uscito e mi hanno tenuto anche troppo concedendomi anche 10 giorni di riposo al "Convalescenziario" vicino cioè in Caprile (paese italiano di confine). Così tutt'ora mi trovo in riposo ma sono già passati 6 giorni; il 14 p.v. scadono i 10 giorni e verso il 16 sarò di nuovo in posizione. Ecco dunque perché non ho detto nulla di ciò trattandosi di cosa breve e di nessun conto. Non valeva la pena dirtelo anche per la posta che per farla venire direttamente all'ospedale chissà quale intralcio avrebbe avuto mentre ho ricevuto tutto lo stesso- grazie alla gentilezza del mio furiere- che me l'ha fatta sempre subito avere all'ospedale. Piuttosto mi dirai che potevo tenervi 20 giorni più tranquilli del solito; ma ormai credo che il vostro stato d'animo sia abituato anzi ne sono sicuro. Sei ora soddisfatto mio caro Armando ? eccoti levato ogni dubbio giacché quel timbro ti fece la spia..- Dai pure notizie sempre ottime a Giulio, Pietro e a tutti - . Colgo occasione per dirti la posizione occupata dal mio reggimento che mi hai chiesto in una tua lettera. Però mi pare d'avertelo già detto più d'una volta . Noi dunque siamo sul Col di Lana ma più precisamente sul Monte Sief attaccato alla sinistra del Col di Lana. Siamo proprio sopra il Torrente Cordevole da cui prende nome l'intera regione chiamata "Alto Cordevole" da Cadorna. In alcuni punti siamo in stretto contatto col nemico cioè a 20 ed anche 10 metri di distanza; con ciò non ti dico altro!..- Baciarmi con ardente affetto mamma, papà, Guido, Checco e Linda. A te con pari affetti invio sonori bacioni-Tuo fratello Ugo. Bacia infinitamente Giulio e Pietro quando scrivi scrivo anch'io-*

*P.S. in una mia ultima cartolina a mamma, dissi che non avevo bisogno di nulla e così è, ma se più in là vorrai mandare un pacco con pezzuole e un po' del solito tabacco, fallo pure. Metterai anche un paio di pedalini. Soldi assolutamente nulla. Grazie e spero presto di venire in licenza invernale se non verrà prima la pace come si spera.*

*Ciao e baci di nuovo*



Fotografia di Ugo Di Mario